

<https://www.ilsole24ore.com/art/fabi-conti-correnti-famiglie-e-imprese-20-miliardi-piu-2024-AGAjlKED>

Sui conti correnti di famiglie e imprese 20 miliardi in più nel 2024

Salgono i mutui ma calano i finanziamenti alle imprese

di [Andrea Carli](#)

1 marzo 2025

Cresce la liquidità, detenuta in banca da famiglie e imprese.

I punti chiave

- Inversione di tendenza rispetto al biennio precedente
- Livelli ancora inferiori a quelli del 2021
- Crescita di liquidità trainata dalle aziende
- Salgono i mutui (+1,5% in sette mesi) ma calano i finanziamenti alle imprese (-2,2%)
- Effetto Bce: in tre anni i prestiti ai privati sono crollati di 60 miliardi
- Segno meno per tutti i tipi di finanziamento
- Sileoni: «Segnale positivo, ma le banche devono remunerare di più i depositi»

Ascolta la versione audio dell'articolo

6' di lettura

Il dato non passa inosservato, soprattutto in una fase in cui [la ripartenza appare stentata](#). Torna a salire la liquidità sui conti correnti degli italiani: quasi 20 miliardi di euro in più in un anno. Dopo due anni consecutivi di contrazione, sottolinea un rapporto della Fabi (Federazione autonoma bancari italiani) pubblicato sabato 1 marzo, nel 2024 il saldo complessivo dei salvadanai di famiglie e imprese ha registrato un incremento, attestandosi a 1.363,6 miliardi, in aumento di 19,8 miliardi rispetto ai 1.343,8 miliardi del 2023, pari a una crescita dell'1,5%. Risorse che se tornassero in circolo, in tutto o in parte, potrebbero dare ossigeno all'economia.

Inversione di tendenza rispetto al biennio precedente

Un dato che segna un'inversione di tendenza rispetto al biennio precedente, durante il quale l'erosione dei risparmi liquidi era stata determinata dal forte [rialzo dell'inflazione](#) e dal conseguente aumento del costo della vita. Tra il 2021 e il 2023, infatti, le famiglie e le imprese hanno progressivamente attinto alle proprie riserve per far fronte al caro-prezzi, con una riduzione della liquidità disponibile sui depositi bancari di 136,3 miliardi (-9,2%) rispetto al picco di 1.480,1 miliardi registrato nel 2021.

Livelli ancora inferiori a quelli del 2021

Nonostante la ripresa degli ultimi dodici mesi, i livelli attuali restano inferiori a quelli del 2021, con un divario ancora pari a 116,5 miliardi (-7,9%). L'andamento segnala, dunque, una fase di ricostituzione del risparmio, in un contesto di minore pressione inflazionistica e con tassi di interesse ancora elevati, fattori che stanno influenzando le scelte finanziarie di famiglie e imprese. Il taglio dei tassi d'interesse deciso dalla Bce fa ripartire i mutui: negli ultimi sette mesi del 2024 i prestiti per la casa sono aumentati di 5,3 miliardi di euro, in crescita dell'1,3% dai 420,8 miliardi di maggio ai 426,1 miliardi di dicembre. La seconda parte del 2024, dunque, segna l'inversione di tendenza per il credito bancario destinato all'acquisto di abitazioni: nei primi cinque mesi dello scorso anno, infatti, lo stock di questa categoria di finanziamenti era calato di quasi 4 miliardi (-0,9%).

Dunque, due buone notizie, osserva Fabi: la maggiore liquidità, detenuta in banca da famiglie e imprese, possono aumentare i consumi e anche gli investimenti: quindi può salire il pil; e, con la crescita dei mutui, il mercato immobiliare, fondamentale per la economia del Paese, avrà una spinta significativa. L'effetto della politica monetaria della Banca centrale europea, misurato da fine 2021, però, si è tradotto in una contrazione complessiva del credito ai privati di quasi 60 miliardi (-4,5%) da 1.325,9 miliardi a 1.266,9 miliardi; meno 10% per i finanziamenti alle imprese.

Crescita di liquidità trainata dalle aziende

Se si analizzano i dati suddivisi per categoria di soggetti detentori, emerge che la crescita della liquidità è trainata principalmente dalle aziende (+3,4%), che hanno aumentato i propri depositi di 14,2 miliardi in un anno. L'incremento potrebbe essere ricondotto a una maggiore prudenza delle imprese, che preferiscono mantenere liquidità disponibile per gestire investimenti futuri o in vista di un miglioramento delle condizioni del credito. Anche le famiglie, con un incremento dell'1,1% (pari a 12,3 miliardi), continuano a detenere una quota significativa di risorse in banca, segnalando un atteggiamento ancora prudente nella gestione delle proprie finanze. Tuttavia, l'aumento è più contenuto rispetto a quello delle imprese, segno che l'attenzione dei risparmiatori è sempre più orientata verso soluzioni di investimento alternative, come titoli di Stato e strumenti obbligazionari

Più nel dettaglio, i conti correnti hanno registrato un incremento di 19,8 miliardi di euro (+1,5%), passando da 1.343,8 miliardi a 1.363,6 miliardi di euro. Anche i depositi con durata prestabilita hanno visto un aumento del 2,7%, raggiungendo i 257,4 miliardi dai 250,7 miliardi del 2023. I depositi rimborsabili con preavviso, una categoria di liquidità più flessibile, hanno registrato una crescita dello 0,9%, con un incremento di 2,8 miliardi, arrivando a 318,3

miliardi. In controtendenza, invece, i pronti contro termine, che hanno subito una riduzione del 10,8%, scendendo da 97,3 miliardi a 86,7 miliardi di euro, evidenziando una minore propensione a detenere strumenti di breve termine per esigenze di liquidità immediata. Il totale complessivo della liquidità in banca è dunque aumentato di 18,9 miliardi di euro (+0,9%), passando da 2.007,3 miliardi a 2.026,2 miliardi di euro.

Salgono i mutui ma calano i finanziamenti alle imprese

Il taglio dei tassi d'interesse deciso dalla Bce fa ripartire i mutui: negli ultimi sette mesi del 2024 i prestiti per la casa sono aumentati di 5,3 miliardi di euro, in crescita dell'1,3% dai 420,8 miliardi di maggio ai 426,1 miliardi di dicembre. La seconda parte del 2024, dunque, segna l'inversione di tendenza per il credito bancario destinato all'acquisto di abitazioni: nei primi cinque mesi dello scorso anno, infatti, lo stock di questa categoria di finanziamenti era calato di quasi 4 miliardi (-0,9%). Un recupero abbondante che coincide con il cambio di passo della politica monetaria e il costo del denaro portato, in più riunioni dell'Eurotower, fino al 2,75% deliberato a gennaio scorso. Ma se le famiglie cominciano a ottenere più ossigeno per investire sul mattone e sul fronte del credito al consumo (con cui si acquistano a rate vari beni e servizi), salito di oltre 3 miliardi (+2,6%), da 123 a 126,1 miliardi, si registra una sforbiciata del 4,1% ai prestiti personali (quelli erogati senza una specifica finalità), passati da 120,5 miliardi a 115,6 miliardi. Quadro negativo, invece, per le imprese: con l'eccezione del credito di breve periodo aumentato di 4,45 miliardi (+3,2%) e di 2,1 miliardi in più (+1,4%) per i prestiti a medio termine, cioè fino a 5 anni, le aziende devono fare i conti con un robusto taglio di 20,4 miliardi (-6,5%) per i finanziamenti di lungo periodo, scesi da 313,9 miliardi a 293,4 miliardi: in totale, lo stock degli impieghi all'imprenditoria è sceso di 13,6 miliardi (-2,2%), da 612,6 miliardi a 598,9 miliardi.

Effetto Bce: in tre anni i prestiti ai privati sono crollati di 60 miliardi

Tassi più alti e meno prestiti alla clientela negli ultimi tre anni, L'effetto della politica monetaria della Banca centrale europea, misurato da fine 2021, si è tradotto in una contrazione complessiva del credito ai privati di quasi 60 miliardi di euro (-4,5%) da 1.325,9 miliardi a 1.266,7 miliardi. Il cambio di rotta della Bce sul costo del denaro, iniziata a luglio 2022 con il primo rialzo, ha innescato una progressiva salita dei tassi d'interesse praticati dalle banche alle famiglie e alle imprese, con il costo dei finanziamenti che è diventato più caro. Ne è conseguita una stretta sugli impieghi degli istituti durata quasi due anni, fino a maggio dello scorso anno. Tuttavia, la ripartenza registrata nella seconda parte del 2024, non ha modificato il saldo negativo del triennio. A soffrire di più sono state soprattutto le imprese: i prestiti sono scesi di 64,2 miliardi (-9,7%), da un totale di 663,1 miliardi a 598,9 miliardi.

Segno meno per tutti i tipi di finanziamento

Dodici milioni in meno per quelli di breve durata (fino a 1 anno) e 8 milioni in meno per quelli di medio periodo (fino a 5 anni). Se queste due categorie sono tornate, a fine 2024, allo stesso livello del 2021, per quanto riguarda i finanziamenti oltre 5 anni, quelli destinati principalmente a sostenere gli investimenti delle aziende, si è registrato un crollo vertiginoso di 64,1 miliardi

(-17,9%) da 357,6 miliardi a 293,4 miliardi.

Sileoni: «Segnale positivo, ma le banche devono remunerare di più i depositi»

«L'aumento della liquidità sui conti correnti è un segnale positivo, che conferma come le famiglie stiano gradualmente ricostituendo i propri risparmi dopo due anni difficili segnati dall'inflazione e dall'aumento del costo della vita», osserva il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. «Da parte delle banche, - aggiunge - è necessario un cambio di passo: continuano a considerare i conti correnti esclusivamente come strumenti di pagamento, ignorando il loro ruolo essenziale anche come prima forma di risparmio. Il problema è che la liquidità resta parcheggiata senza una reale valorizzazione economica: i tassi sui depositi sono ancora troppo bassi, mentre le banche, come dimostrano anche gli utili del 2024, beneficiano di margini enormi sulla raccolta e quindi sul credito, col margine d'interesse in costante aumento da tre anni. Ai clienti va riconosciuta una remunerazione più equa, allineata all'andamento dei tassi di interesse, per evitare una penalizzazione eccessiva dei risparmiatori. Senza un atteggiamento diverso, le banche mettono a rischio quel rapporto di fiducia che è alla base del settore».